

PRESENTAZIONE

Quest'anno noi della classe Terza E abbiamo riflettuto sulle migrazioni riuscendo poi a creare questa presentazione. Per realizzarla ci siamo ispirati ad alcune attività che abbiamo svolto a scuola, che ci hanno aiutato a capire come vive un immigrato in Italia e ad avere alcune informazioni principali come ad esempio: "Chi sono? Da dove vengono? Quanti sono?".

E per approfondire ulteriormente il lavoro abbiamo letto un libro che narra la storia di un ragazzo afghano che è riuscito a scappare dalla persecuzione nel suo Paese e, facendo un lungo viaggio, ad arrivare in Italia.

Speriamo che il lavoro piaccia anche a voi perché tratta argomenti a volte sottovalutati, nonostante siano molto importanti.

Articolo 10

L'articolo 10 della Costituzione italiana recita:

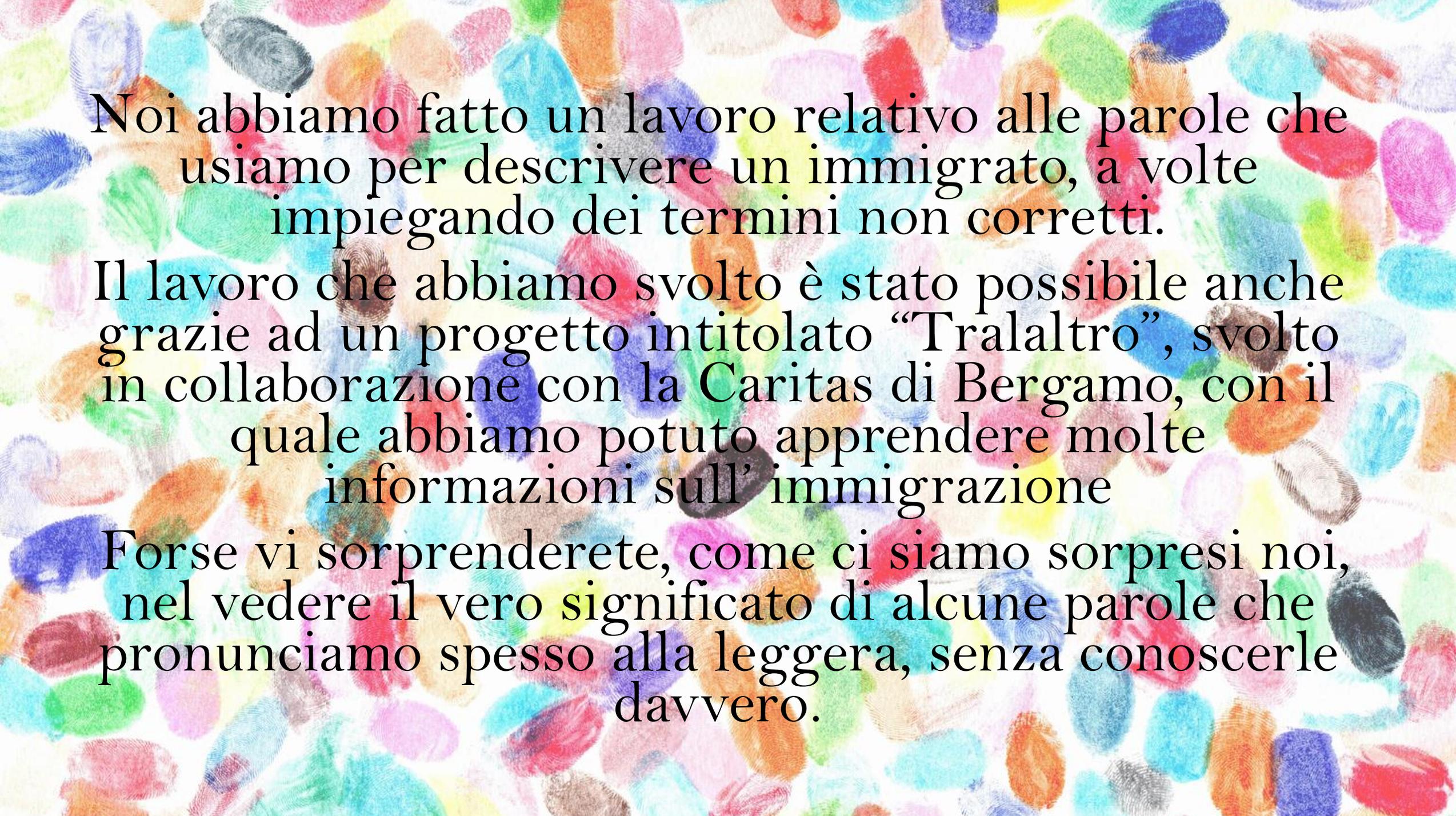
"L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.

La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali.

Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge.

Non è ammessa l'estradizione dello straniero per reati politici."

Conosciamo veramente i
termini per definire un
immigrato???

The background of the entire image is a dense, overlapping pattern of colorful fingerprints in various colors including red, blue, green, orange, purple, and grey. The fingerprints are of different sizes and orientations, creating a vibrant and textured background.

Noi abbiamo fatto un lavoro relativo alle parole che usiamo per descrivere un immigrato, a volte impiegando dei termini non corretti.

Il lavoro che abbiamo svolto è stato possibile anche grazie ad un progetto intitolato “Tralaltro”, svolto in collaborazione con la Caritas di Bergamo, con il quale abbiamo potuto apprendere molte informazioni sull’immigrazione

Forse vi sorprenderete, come ci siamo sorpresi noi, nel vedere il vero significato di alcune parole che pronunciamo spesso alla leggera, senza conoscerle davvero.

Straniero

Lo straniero è colui che non ha la cittadinanza del Paese in cui risiede, ma può richiederla dopo un periodo di residenza nello stato avendo la fedina penale pulita.

Clandestino

Si è clandestini quando, pur avendo ricevuto un ordine di espulsione, si rimane nel Paese, cioè si rimane in Italia senza permesso di soggiorno né cittadinanza. Più in generale, l'immigrato irregolare è una persona che è entrata in un Paese evitando i controlli di frontiera o è entrata regolarmente, ma è rimasta anche quando il visto è scaduto.

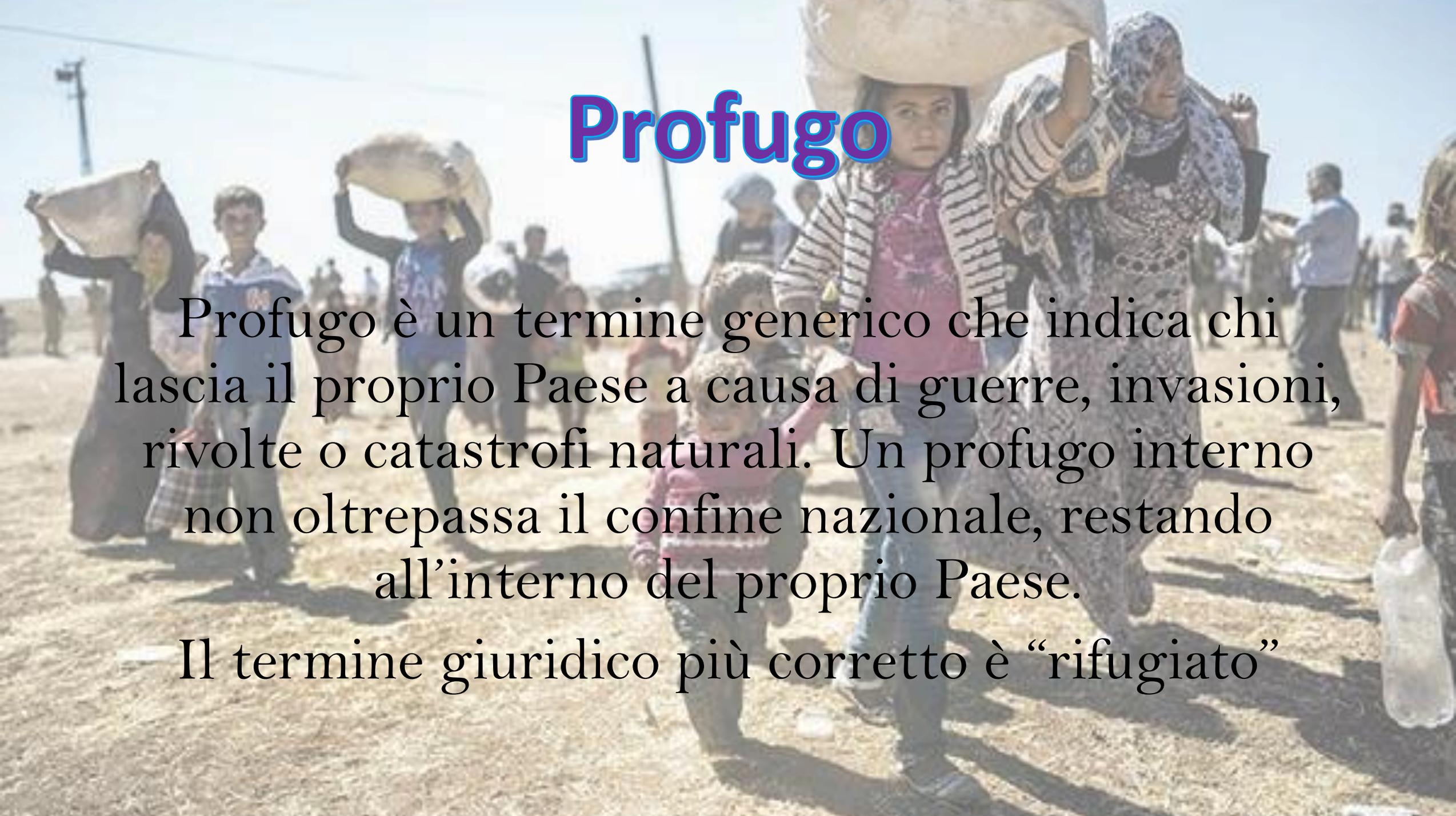
Dal 2009 la clandestinità è un reato penale.

Extracomunitario

- Area dell'euro
- Stati membri dell'UE con regime di esenzione
- Stati membri dell'UE che non hanno ancora adottato l'euro

È colui che non fa parte dell'Unione Europea, perciò non ha alcuni diritti come spostarsi liberamente tra uno stato e l'altro senza documenti particolari all'interno dell'Europa o votare alle elezioni degli organismi di governo dell'UE.

Profugo

A group of refugees, including women and children, are walking across a dry, dusty landscape. They are carrying large bundles on their heads and backs. The scene is set outdoors under a clear sky, with a utility pole visible in the background. The overall atmosphere is one of displacement and hardship.

Profugo è un termine generico che indica chi lascia il proprio Paese a causa di guerre, invasioni, rivolte o catastrofi naturali. Un profugo interno non oltrepassa il confine nazionale, restando all'interno del proprio Paese.

Il termine giuridico più corretto è “rifugiato”

Stranieri regolarmente residenti per paese di cittadinanza (2013)

Popolazione residente in Italia: 60.782.668
Residenti stranieri: 4.922.085
Percentuale di stranieri: 8,1

Migrante

Chi decide di lasciare volontariamente il proprio paese d'origine per cercare un lavoro e condizioni di vita migliori. Dal momento che è un termine più generico, a differenza del rifugiato, un migrante non è necessariamente un perseguitato nel proprio Paese e può far ritorno a casa in condizioni di sicurezza.



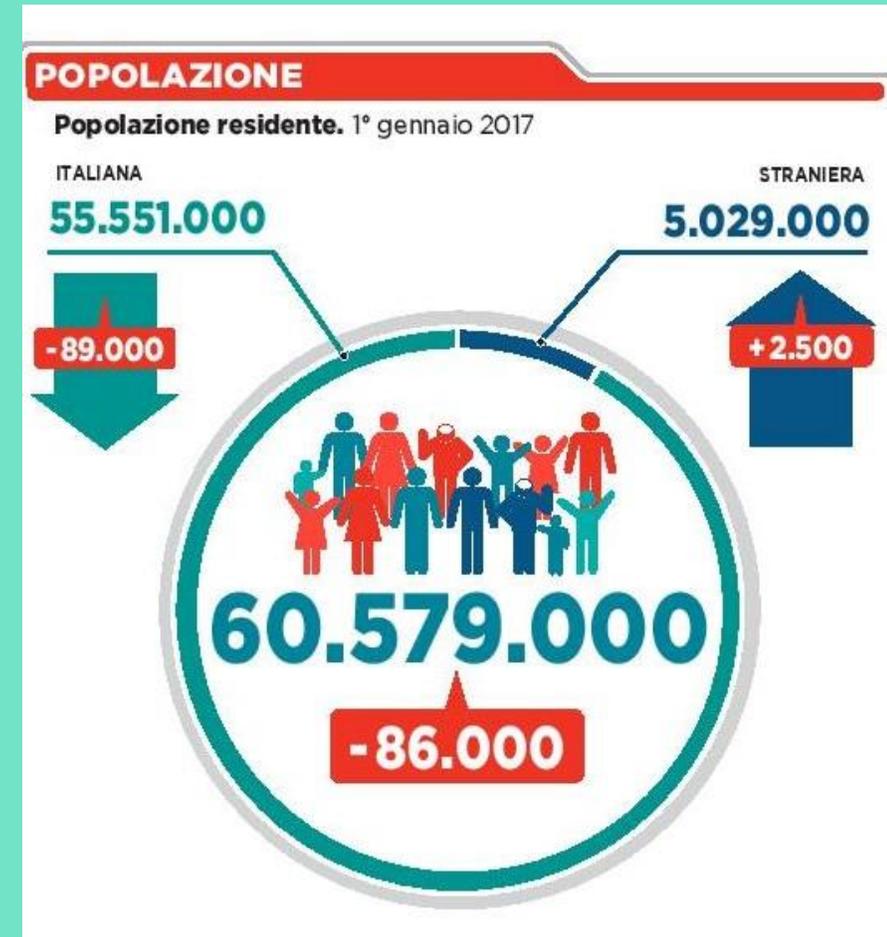
Motivi di migrazione

I principali motivi per cui le persone migrano sono:

- Economici: per trovare lavoro.
- Ricongiungimento familiare: un membro della famiglia parte in cerca di una migliore condizione di vita e dopo che l'ha trovata la sua famiglia lo raggiunge.
- Politici: perché nel loro Paese mancano alcuni diritti fondamentali (persecuzione).

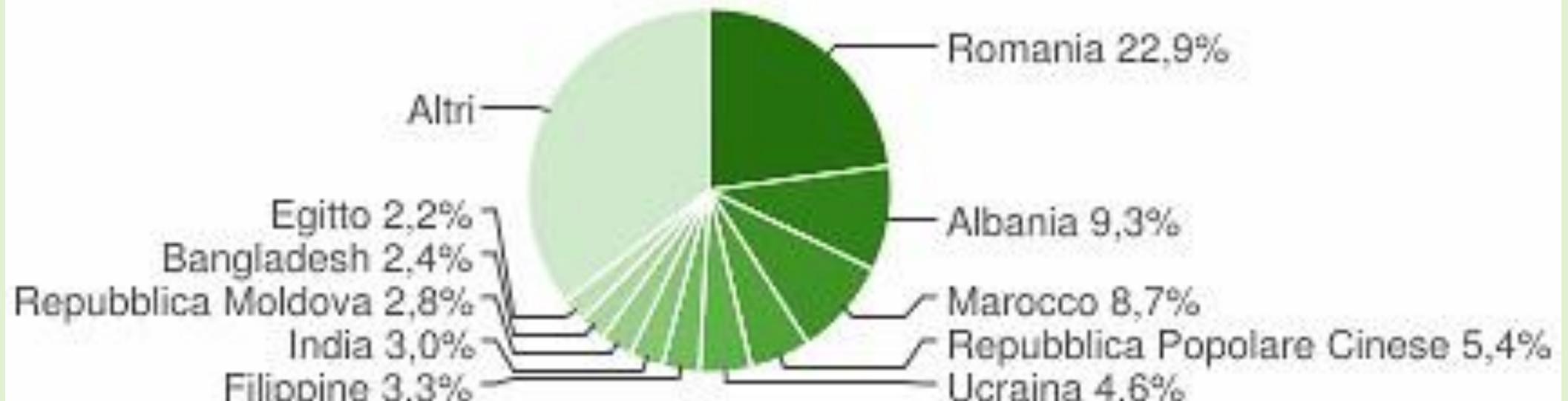
Dati sulle migrazioni

- I migranti totali in tutto il mondo sono 244 milioni circa e i continenti con maggiori immigrati sono l'Europa e l'Asia, con circa 85 milioni di immigrati circa.
- Gli immigrati sul territorio italiano sono circa 4 milioni.
- 180.000 persone sono sbarcate in Italia ma non tutte si sono fermate.

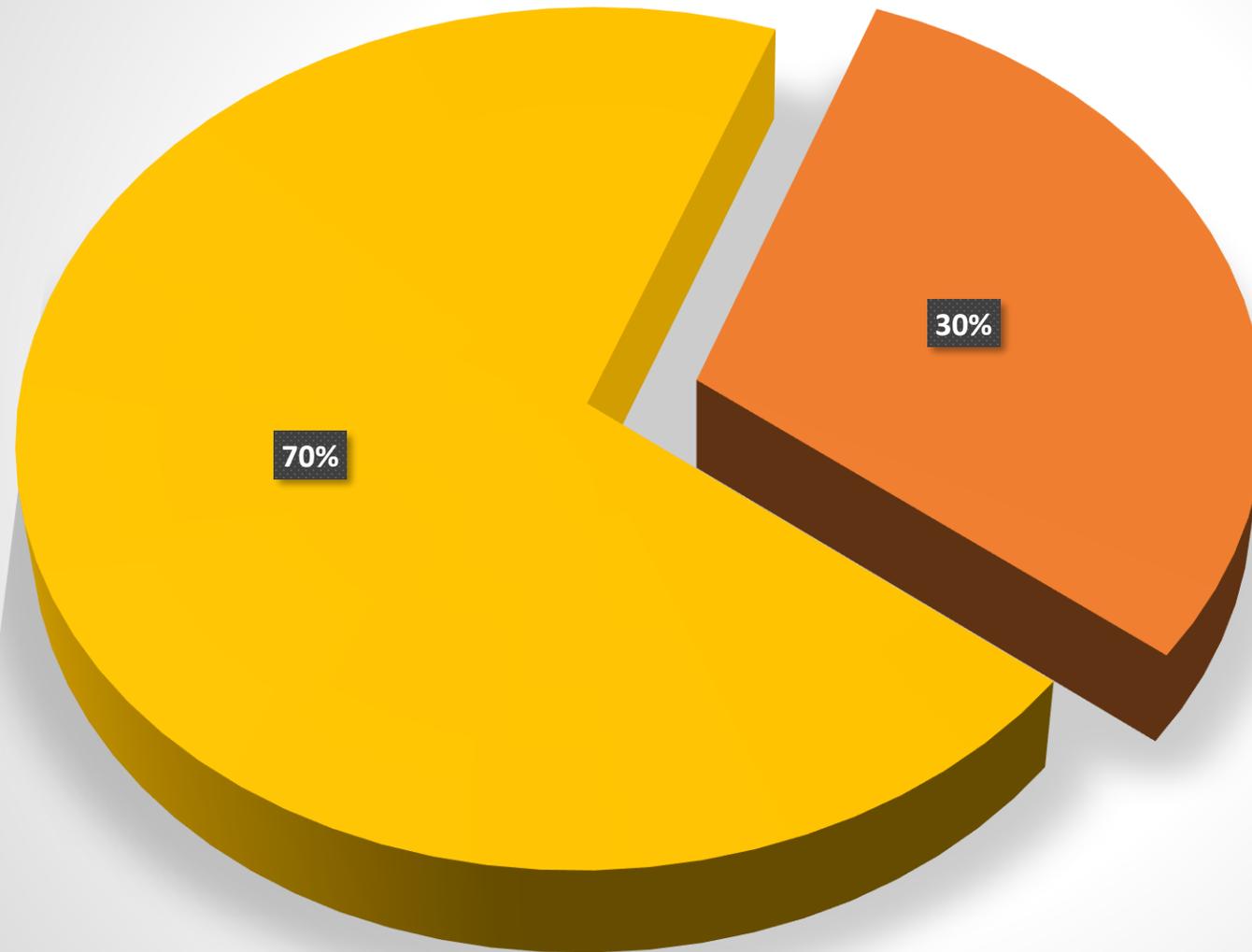


Da dove vengono gli immigrati?

- In Italia la maggior parte degli immigrati è rumena perché, da quando la Romania è entrata a far parte dell'Unione Europea nel 2007, molteplici persone si sono trasferite in quanto non serve più possedere il visto.
- I Paesi principali africani di provenienza degli immigrati sono: Eritrea, Somalia e Nigeria.



Percezione Media Della Popolazione

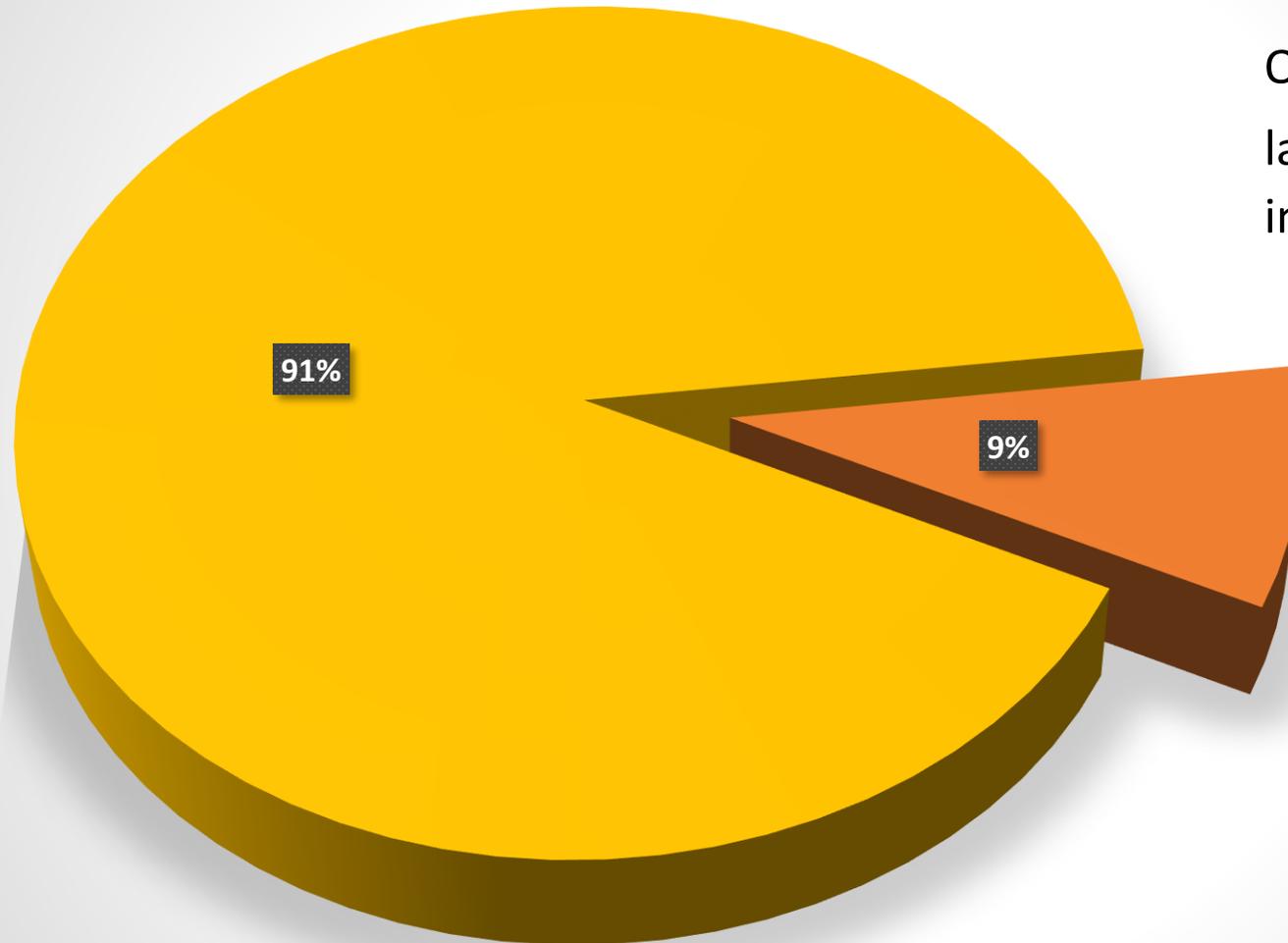


Questo grafico rappresenta la percezione media del numero di immigrati da parte degli italiani, cioè qual è la percentuale di immigrati che gli Italiani **pensano** che risieda nel nostro Paese.

- Immigrati
- Popolazione italiana

Realtà

Questo grafico rappresenta quale è la **reale** percentuale di immigrati in Italia.



- Immigrati
- Popolazione italiana

Articolo 10

L'articolo 10 della Costituzione italiana recita:

"L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.

La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali.

Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge.

Non è ammessa l'extradizione dello straniero per reati politici."

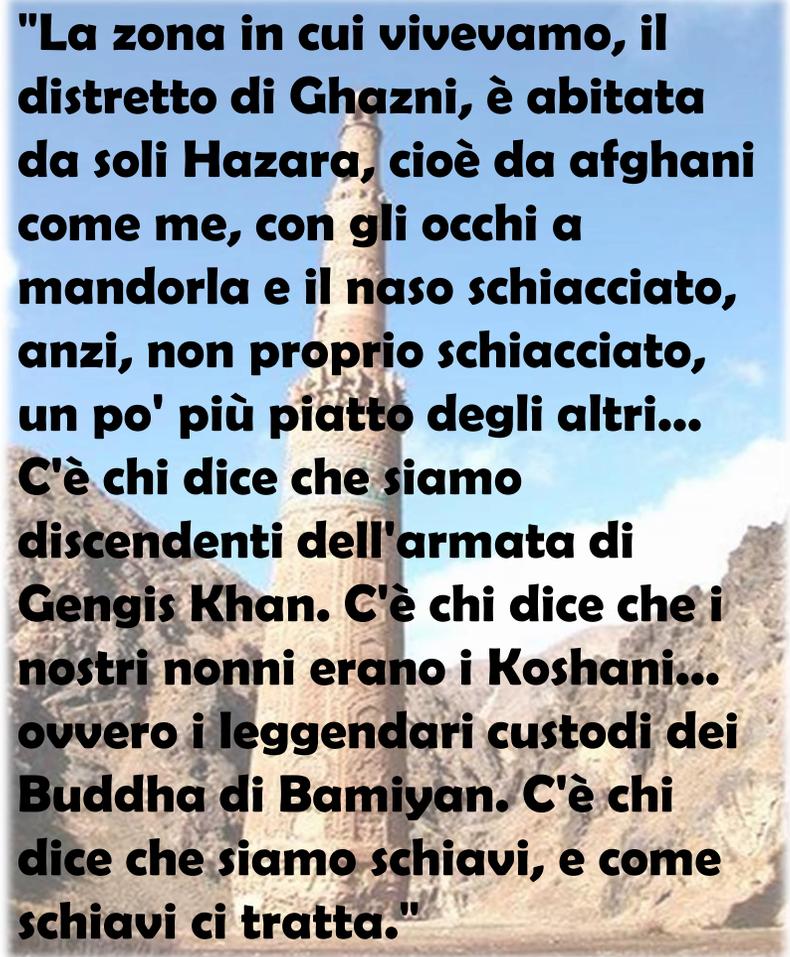
Abbiamo deciso di raccontarvi la storia di Enaiatollah Akbari, un ragazzo afghano che è stato costretto a scappare dal suo Paese perché era perseguitato. La sua storia è raccontata dallo scrittore Fabio Geda nel libro "Nel mare ci sono i coccodrilli", scritto sotto forma di intervista quando il protagonista è ormai in Italia. Oggi Enaiat vive a Torino, poiché ha acquisito il diritto d'asilo.



AFGHANISTAN

Enaiat vive a Nava, un piccolo villaggio afghano di 20000 abitanti nella provincia di Ghazni; è di etnia *hazara*, l'etnia di minoranza perseguitata dai *pashtun*. Il padre camionista muore in un incidente e i Talebani pretendono dalla moglie e dai figli il risarcimento per la mancata consegna della merce che trasportava. La povera donna pur di proteggerlo abbandona il piccolo Enaiat, che ha circa dieci anni, in un *samavat* (una specie di albergo per viandanti) nella città pakistana di Quetta. Prima di andarsene, fa promettere al figlio tre cose: non rubare, non usare le armi e non drogarsi.

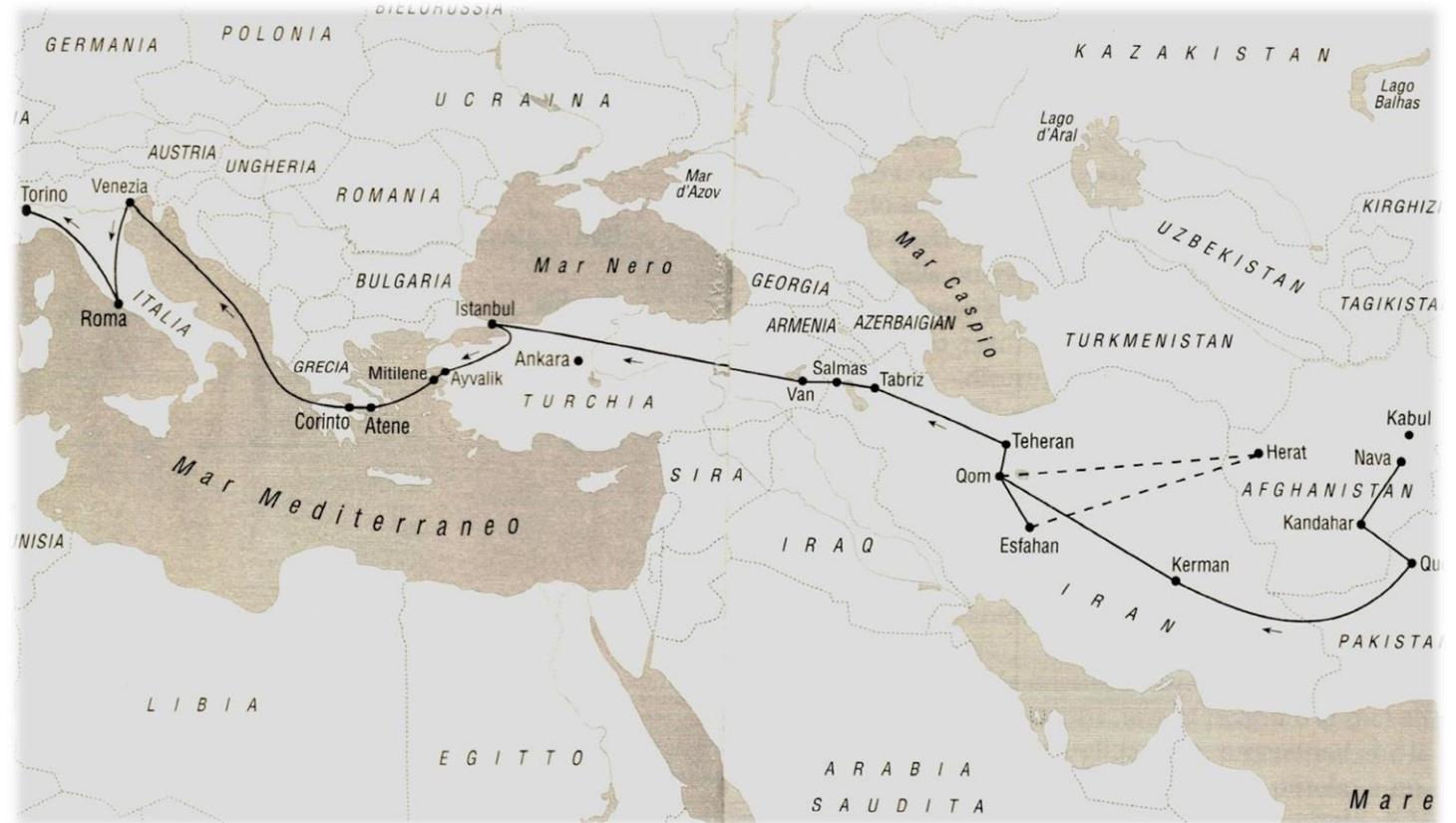
"La zona in cui vivevamo, il distretto di Ghazni, è abitata da soli Hazara, cioè da afghani come me, con gli occhi a mandorla e il naso schiacciato, anzi, non proprio schiacciato, un po' più piatto degli altri... C'è chi dice che siamo discendenti dell'armata di Gengis Khan. C'è chi dice che i nostri nonni erano i Koshani... ovvero i leggendari custodi dei Buddha di Bamiyan. C'è chi dice che siamo schiavi, e come schiavi ci tratta."



NAVA

Enaiat dice di Nava: "Il mio paese era fatto benissimo. Non era tecnologico, non c'era energia elettrica. Per fare luce usavamo le lampade a petrolio. Ma c'erano le mele. Le stelle erano tantissime. E la luna la usavamo come luce certe notti mangiando all'aperto."

Racconta poi di amare un gioco di quella provincia, il buzul-bazy, che è un gioco simile ai dadi ma in cui si usa un osso squadrato ricavato dalla zampa della pecora e fatto bollire.



TALEBANI

Il termine talebani, letteralmente, indica gli studenti delle scuole coraniche, educati alla lettura e recitazione dei testi sacri, seguaci del fondamentalismo islamico sunnita. Dalla fine del 1994 sono riusciti a conquistare buona parte dell'Afghanistan e hanno imposto un regime teocratico basato sulla rigida applicazione della legge coranica (*sharìa*).

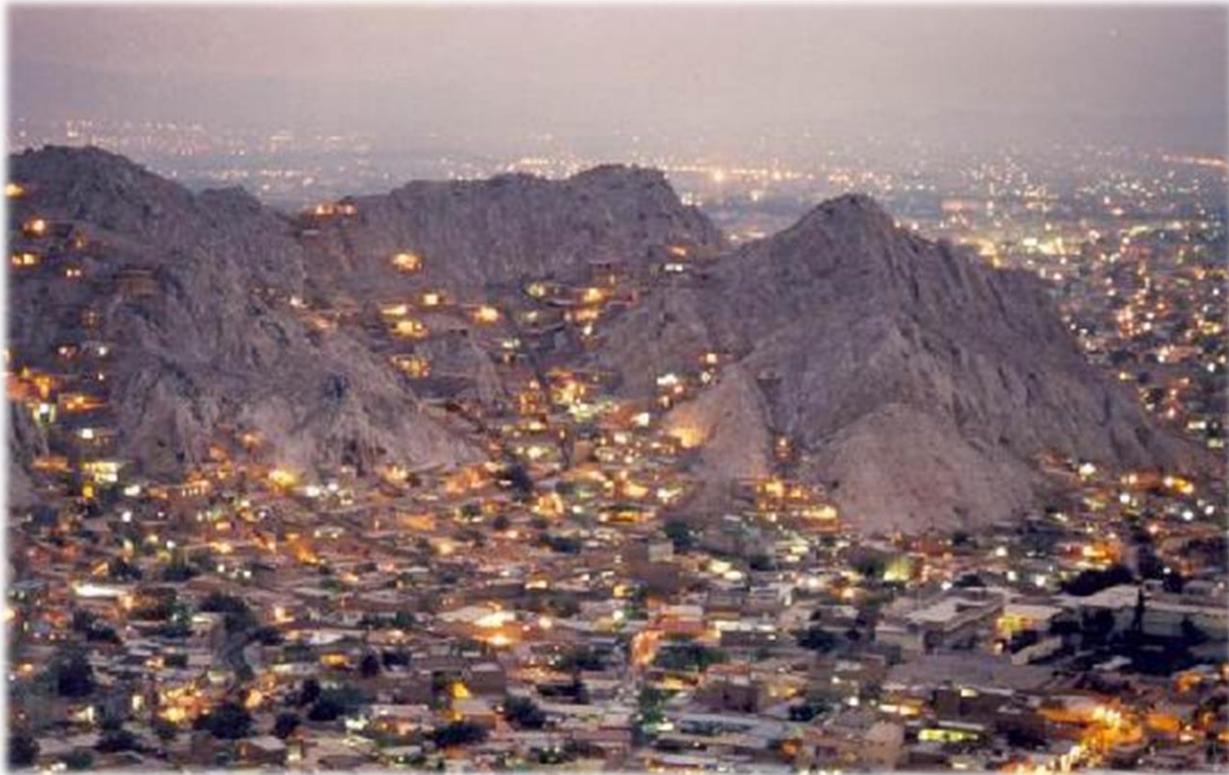


PAKISTAN

Enaiatollah deve scappare dall'Afghanistan poiché i talebani perseguitano la sua famiglia. Così, sua madre, per salvargli la vita, lo porta in Pakistan, più precisamente a Quetta. Qui il protagonista trova lavoro in un albergo e poi come venditore ambulante, facendo amicizia con diversi ragazzi *hazara* come lui e soprattutto con Sufi, con il quale partirà per l'Iran, poiché vivere in Pakistan è pericoloso per gente della loro etnia.

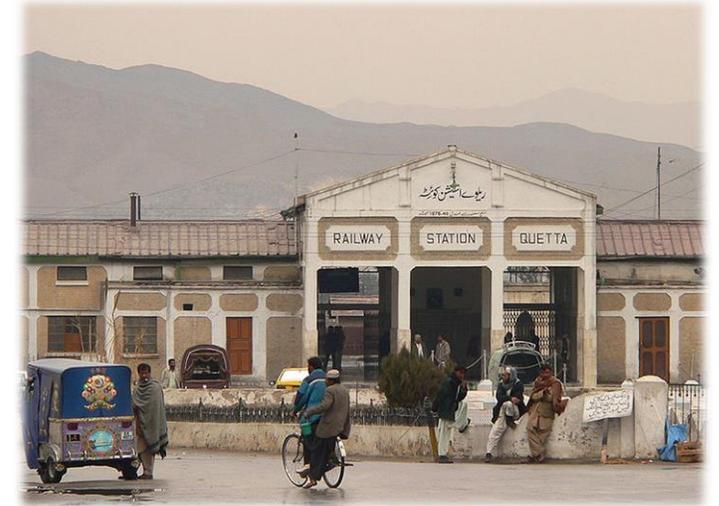
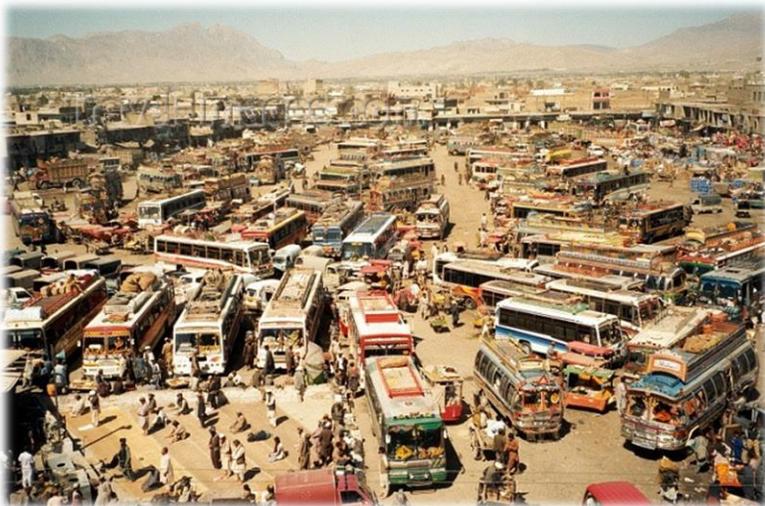
Ad esempio, un giorno va a mangiare *l'ash* (una zuppa di fagioli con della pasta sottile e lunga), anche se è peccato. Non si trova in un ristorante al chiuso, ma in una piazzetta polverosa, per questo un uomo con la barba lo vede. Enaiat non conosce quell'uomo, non sa chi sia esattamente quel "barbalunga", probabilmente un fondamentalista o un talebano, ma a un certo punto quello prende il piatto del bambino e glielo rovescia per terra, senza alcuna spiegazione.





QUETTA

È una città capoluogo del Pakistan ed è il maggiore centro della provincia del Belucistan e del distretto omonimo. È un importante centro agricolo, circondato da alte colline e montagne su tutti i lati, che ne fanno un forte barriera naturale. La vicinanza con la frontiera afghana ne fa un centro nevralgico per le comunicazioni ed i commerci tra Pakistan ed Afghanistan.



IRAN

Dopo essere arrivati in Iran, Enaiatollah e il suo amico Sufi si dirigono in treno a Qom, una città importante tra Esfahan e Teheran, un luogo sacro per i musulmani sciiti come loro.

"È stato un viaggio meraviglioso, seduti comodi, insieme a decine e decine di passeggeri locali: odore di acqua di colonia, la carrozza per mangiare e i sedili puliti e morbidi per dormire".



COME VIVE IN IRAN

"Arrivati in una zona poco frequentata della periferia sud della città, il nostro trafficante ci ha portati in un cantiere dove stavano costruendo un palazzo. Faceva molto caldo. Abbiamo camminato nella polvere attorno all'edificio finché un iraniano alto e con gli occhi piccoli è sbucato da dietro un container pieno di mattonelle e non ci ha detto di entrare".

Enaiat rimane a lavorare nel cantiere per un po' e ne approfitta per guadagnare un po' di soldi, con cui si sarebbe comprato cibo e vestiti, anche se il suo primo acquisto è un orologio, che nasconde per evitare che il suo capo glielo confischi.



DALL'IRAN ALLA TURCHIA

Enaiatollah vive circa tre anni in Iran, tra un rimpatrio e l'altro, poi decide di partire per la Turchia e passa quasi un mese a tentare di superare le montagne che segnano il confine tra i due stati. Sono partiti in più di settanta, ma ogni giorno ne muore qualcuno per motivi di stanchezza, di fame o per violenze.

Enaiat ha continuato a camminare su quelle montagne innevate e ha visto gente cadere e non rialzarsi più, gente morta congelata: "Dietro una curva a gomito, d'un tratto, me le sono trovate di fronte, le persone sedute. Erano sedute per sempre. Erano congelate. Erano morte. Erano lì da chissà quanto tempo".





TURCHIA



"Il ventiseiesimo giorno, la montagna è finita. Un passo, un altro passo, un altro ancora e all'improvviso abbiamo smesso di salire: non c'era più nulla da scalare, eravamo arrivati in cima e sul luogo dello scambio tra iraniani e turchi. Dodici, del gruppo di settantasette, erano morti durante il cammino.

Il ventisettesimo giorno, siamo scesi dalla montagna e la montagna si è lentamente trasformata in colline, boschi e prati e ruscelli e campi e quant'altro c'è di meraviglioso sulla terra".

Appena entrati in territorio turco, i trafficanti conducono i clandestini a Istanbul. Enaiat descrive il viaggio così: "Tra la base del rimorchio e la base del camion c'era uno spazietto di forse cinquanta centimetri. Ci hanno dato due bottiglie ognuno: una piena e una vuota. Quella piena era piena d'acqua. Quella vuota era per la pipì. Hanno riempito il doppio fondo con noi, con tutti noi, con tutti e cinquanta e passa". Dopo tre giorni, "ci hanno fatto rotolare giù perché nessuno riusciva a muovere neppure il mignolo di una mano. La circolazione era interrotta, i piedi gonfi, il collo bloccato".



Arrivato a Istanbul, Enaiat incontra dei ragazzi afghani che presto sarebbero partiti per la Grecia su un gommone: "Un altro viaggio? Ho pensato alla montagna. Ho pensato al doppio fondo del camion. Ho pensato: ora il mare. Mi faceva paura." Enaiat decide di rifiutare l'invito perché vuole trovare un lavoro a Istanbul, ma quando è vicino il giorno in cui quei ragazzi afghani devono partire per la Grecia, si pente della sua decisione, ma ormai è tardi, così si inventa una scusa: "Se volete andare in Grecia è meglio che venga con voi, perché può darsi che lì serva qualcuno che parla inglese, e io lo parlo. Se pagate il viaggio anche per me potrete comunicare con i greci che ne dite? Vi sarei utile.

– Davvero parli inglese? – Sì.

– Facci sentire. – Cosa volete sentire?

– Qualcosa in inglese.

Allora ho detto una delle poche parole che conoscevo: "House".

– Cosa vuol dire? – Casa – ho detto io. E loro hanno accettato".

GRECIA

Enaiatollah e i suoi nuovi compagni partono in gommone. Durante il viaggio, però, vengono urtati da un'imbarcazione più grossa, che fa balzare in acqua un loro compagno di viaggio che purtroppo non riesce più a tornare a bordo del gommone, morendo in mare. I ragazzi arrivano sull'isola di Lesbo: dopo poco, la polizia li scopre e li costringe a salire in macchina, ma per fortuna Enaiatollah si trova all'interno di una cabina telefonica, perciò riesce a salvarsi e per la paura corre in un vicioletto. Dopo qualche minuto passa di lì una signora anziana che lo ospita in casa, gli fa fare una doccia, gli dà da mangiare e gli consegna 50 euro, con cui riesce a prendere il traghetto per Atene.





TM ©

ATHENS 2004



Qui Enaiatollah incontra Jamal, un vecchio amico che aveva conosciuto in Iran; Enaiatollah e Jamal cercano lavoro come muratori e lavorano ben pagati, hanno un giorno libero e abitano assieme agli altri operai.

Iniziano però le Olimpiadi, perciò gli operai assunti per la realizzazione vengono licenziati.

Enaiatollah tenta di nuovo la fortuna e riesce a salire sul rimorchio di un camion senza farsi vedere e ad imbarcarsi così su un traghetto senza sapere la destinazione.

Arriva così a Venezia.



ITALIA

Alla fine del suo viaggio, Enaiatollah arriva in Italia, a Venezia, con un traghetto.

"Forse è ovvio, ma quanto è bella Venezia? Tutta nell'acqua. Io ho pensato: Mamma mia, sono in paradiso. Magari tutta l'Italia era così.", dice. Successivamente si sposta a Roma, in treno. Una volta arrivato, cerca il pullman 175, con cui arriva alla stazione Ostiense, dove trova altri afghani che aspettano che dei frati distribuiscano loro del cibo. Poi riesce a contattare un suo amico d'infanzia che vive a Torino e lo raggiunge lì. Il suo nome è Payam e grazie a lui, che lo porta all'Ufficio minori stranieri, inizia una nuova vita in Italia.



DIFFICOLTÀ

- 1) **Problemi di comunicazione e di lingua**
- 2) **Luogo sconosciuto: ad esempio, Enaiat non sa quanto è lungo il viaggio da Venezia a Roma;**
- 3) **Essere privo di permesso di soggiorno: Enaiatollah, al suo arrivo in Italia, è clandestino e deve decidere se rimanere in Italia oppure tentare di raggiungere un altro Paese europeo;**
- 4) **Essere al verde: ha 200 euro all'arrivo e deve stare attento a come spenderli;**
- 5) **Difficoltà a trovare un posto per vivere.**



ELEMENTI POSITIVI



- 1) Persone accoglienti che lo aiutano a prendere il treno, a ritrovare il suo amico Payam, a trovare un posto dove vivere;**
- 2) Scuola: finalmente Enaiat riesce a riprendere la scuola, che nel suo paese era stata chiusa dai talebani;**
- 3) Conoscenza di Payam, un connazionale che fa di tutto per trovargli un posto dove dormire e gli fa conoscere una famiglia;**
- 4) Gli piace il cibo italiano;**
- 5) Dopo un po' Enaiat ottiene il permesso di soggiorno come rifugiato politico.**



**Fabio Geda, autore del libro,
ed Enaiyatollah Akbari**

Finalmente Enaiyatollah, dopo cinque anni dall'uscita dall'Afghanistan, riesce a trovare un luogo da chiamare di nuovo "casa" proprio in Italia, a Torino, dove viene dato in affidamento a una famiglia, studia alle superiori e poi all'università. Soltanto dopo tre anni da quando è arrivato in Italia, dopo aver ottenuto il permesso di soggiorno come rifugiato e aver ritrovato un po' di serenità, decide di ricontattare sua mamma e riesce a parlarle al telefono.

"In quel momento ho saputo che era ancora viva e forse, lì, mi sono reso conto per la prima volta che lo ero anch'io.

Non so bene come. Ma lo ero anch'io".

Articolo 10

L'articolo 10 della Costituzione italiana recita:

"L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.

La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali.

Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge.

Non è ammessa l'estradizione dello straniero per reati politici."

ASILO POLITICO

L'asilo è una protezione accordata a uno straniero che è perseguitato per motivi politici, religiosi o di colore della pelle e si rifugia in un Paese estero o in luogo che gode di extraterritorialità. Lo straniero perseguitato nel suo Paese d'origine può trovare asilo e protezione sul territorio italiano con il riconoscimento dello status di "rifugiato".

In questa sezione della nostra presentazione abbiamo approfondito il tema del diritto d'asilo e siamo riusciti a dare una risposta corretta alle domande che ci siamo posti su questo argomento. Le varie diapositive descrivono come una persona che migra dal suo Paese possa riuscire ad acquisire il diritto d'asilo politico in un'altra nazione più sicura.

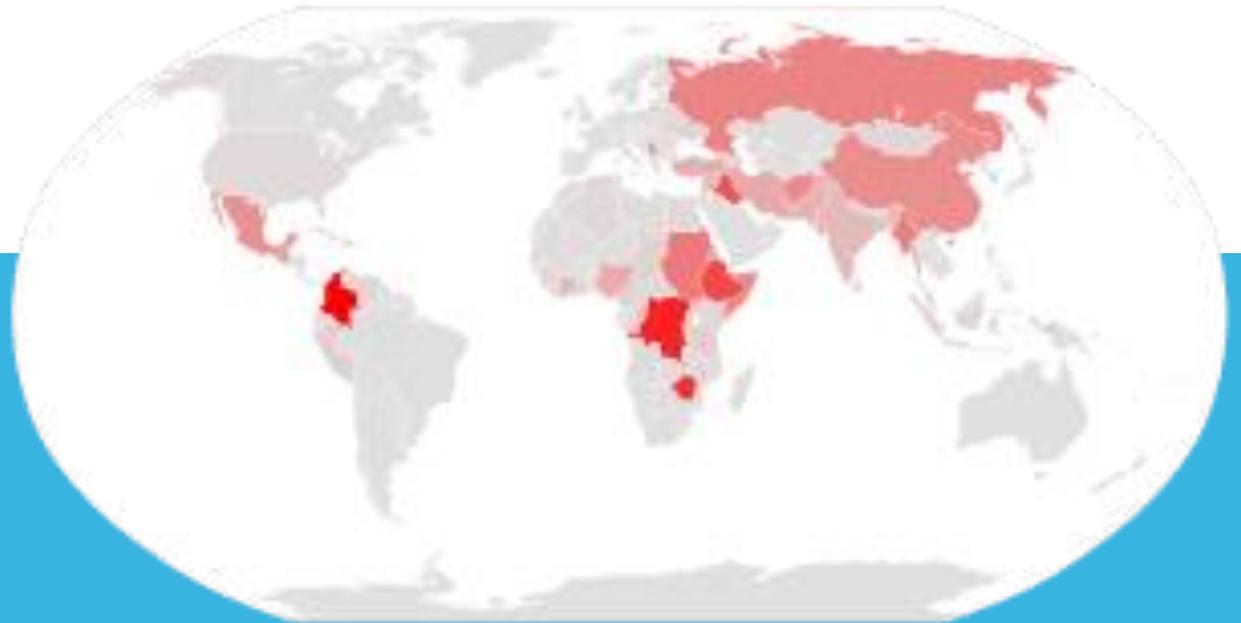
STORIA DELLA PAROLA "ASILO POLITICO"

Il nome *asylum* sarebbe da ricondurre alla leggenda di Romolo: l'asilo sarebbe stato il luogo in cui, a chiunque lo avesse raggiunto, Roma avrebbe garantito accoglienza e protezione (o dato "asilo"). "Asilo", dunque, significa "rifugio, protezione".

CHI PUÒ FARE DOMANDA?

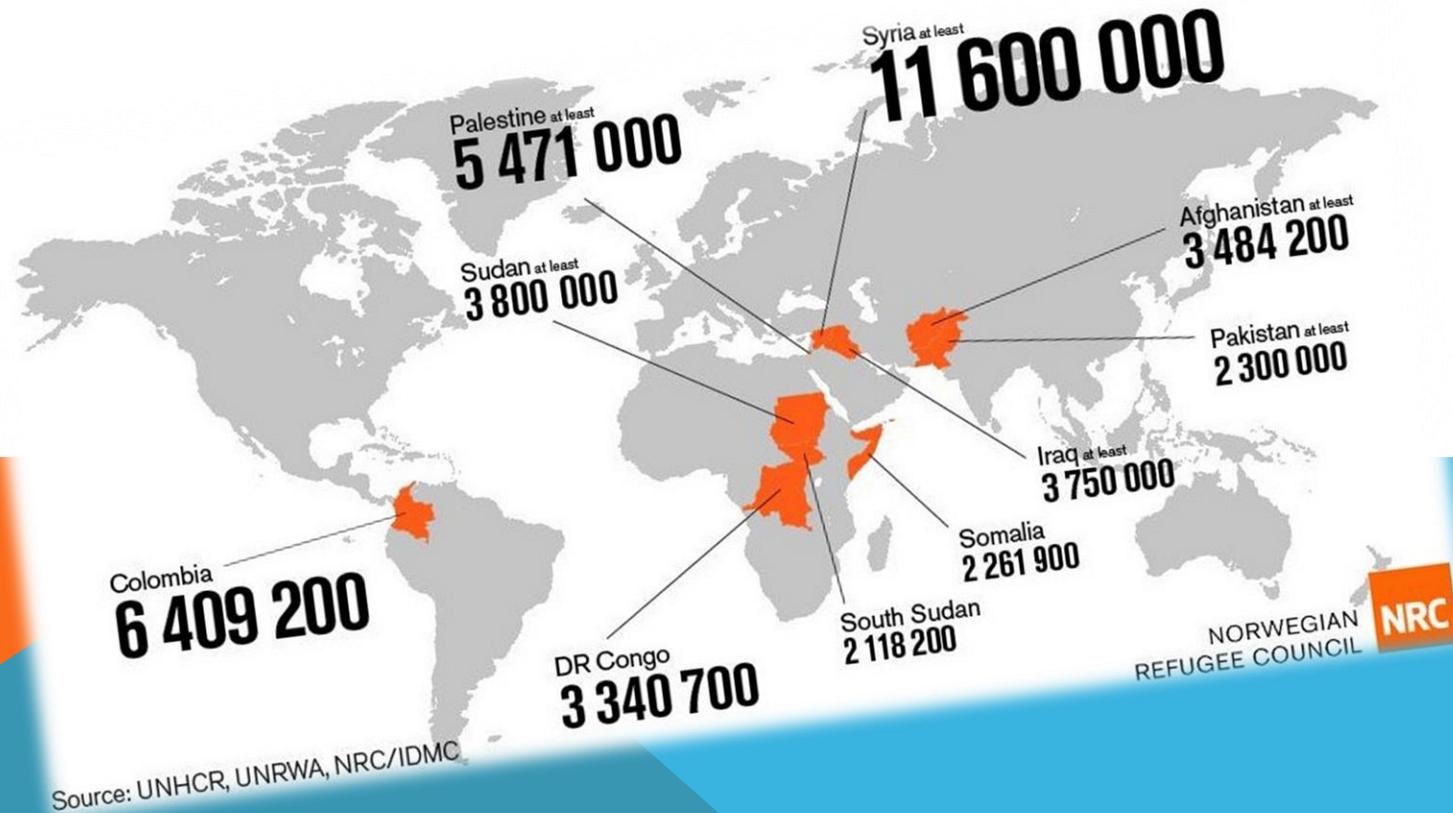
Può fare domanda lo straniero che intenda chiedere protezione dallo Stato italiano perché fugge da persecuzioni, torture o dalla guerra, anche se ha fatto ingresso in Italia in modo irregolare ed è privo di documenti.

Il richiedente dovrà motivare nella domanda le circostanze di persecuzione o danno grave che ne hanno motivato la fuga.



PER QUALI MOTIVI LO STRANIERO PUÒ RICHIEDERE ASILO?

Può richiedere asilo il cittadino straniero il quale ha avuto timore di essere perseguitato nel suo paese di origine per motivi di razza, religione, nazionalità, particolare gruppo sociale, opinione politica.



TUTTI GLI STRANIERI CHE ARRIVANO IN ITALIA POSSONO RICHIEDERE ASILO?

No, non può richiederlo chi abbia commesso un crimine contro la pace, un crimine di guerra o un crimine contro l'umanità; chi abbia commesso un crimine grave al di fuori dell'Italia prima di essere diventato rifugiato; chi si sia reso colpevole di azioni contrarie ai fini e ai principi dell'ONU, cioè chi non ha rispettato i diritti umani.

QUANTO DEVE ASPETTARE UN RICHIEDENTE ASILO PER SAPERE SE LA SUA DOMANDA È STATA ACCETTATA?

Secondo la legge, dovrebbe saperlo entro 35 giorni. In realtà, oggi in Italia ci vuole almeno un anno; inoltre, i tempi dipendono dalla questura che ha raccolto la domanda d'asilo, per cui ci sono molte differenze da una zona all'altra.

COSA OFFRE L'ITALIA AI RICHIEDENTI ASILO?

ASPETTI POSITIVI

L'Italia è uno dei Paesi europei che ha il tasso di protezione internazionale più alto, questo è un aspetto sicuramente positivo del nostro sistema.

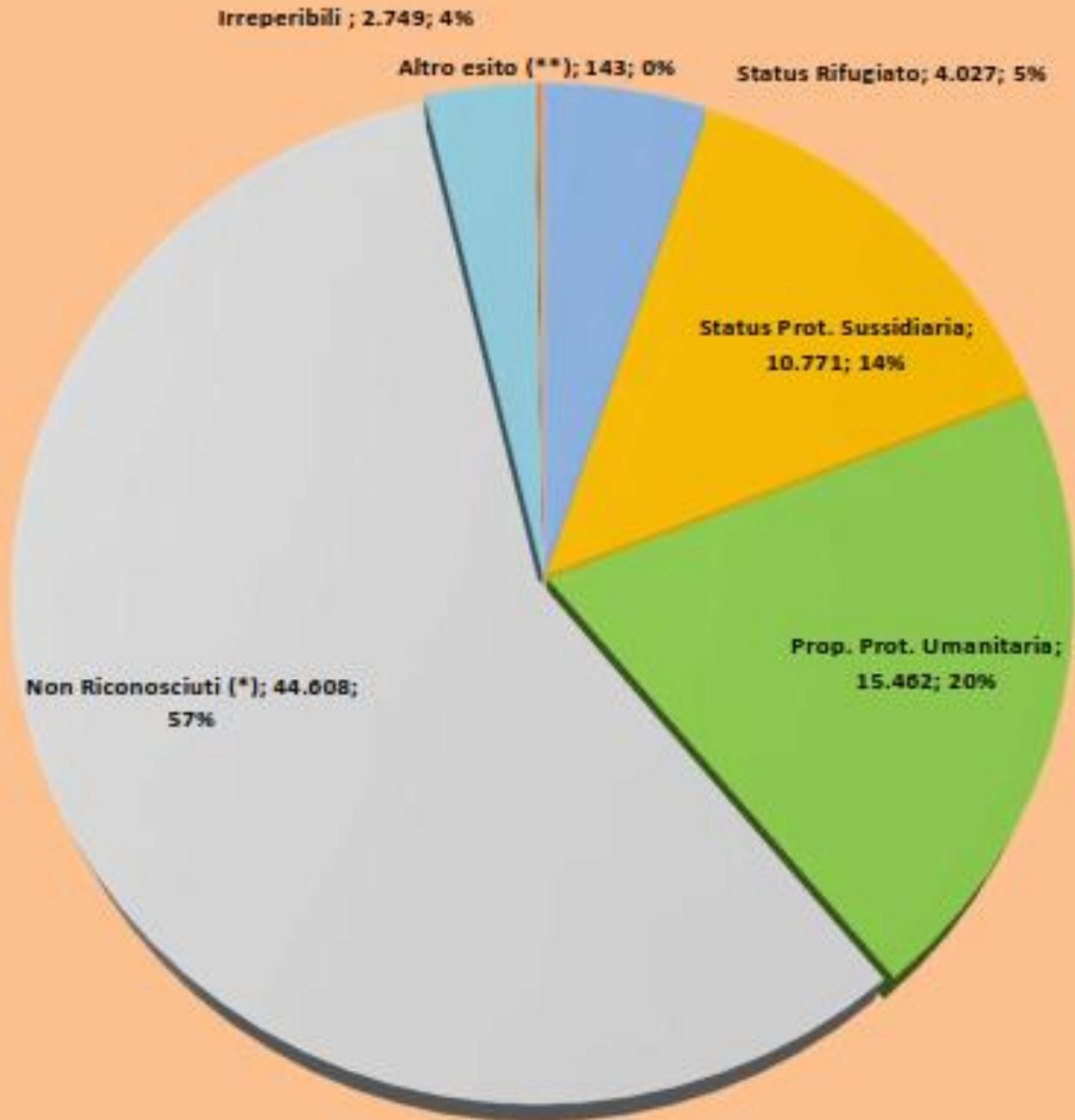
ASPETTI NEGATIVI

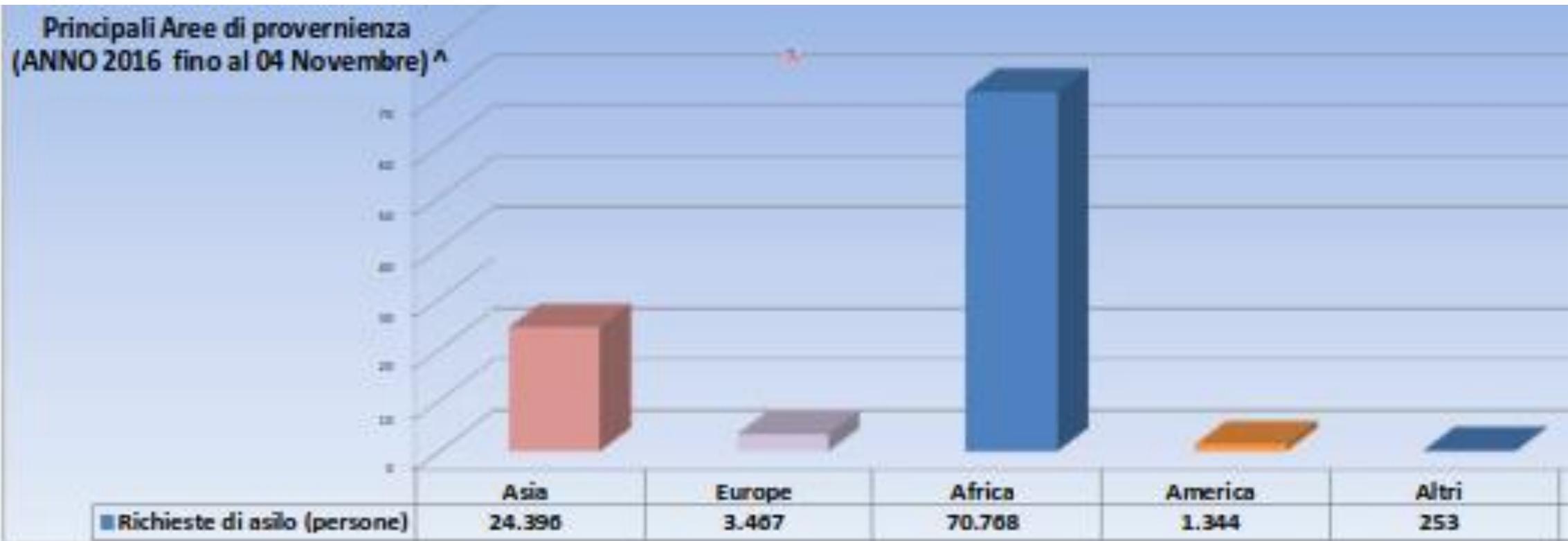
Le condizioni di accoglienza sono molto difficili e disomogenee sul territorio nazionale. In Italia ancora non esiste un programma nazionale che permetta a tutti i rifugiati di seguire dei percorsi individuali per inserirsi nella società.

ADESSO UN PO' DI NUMERI...

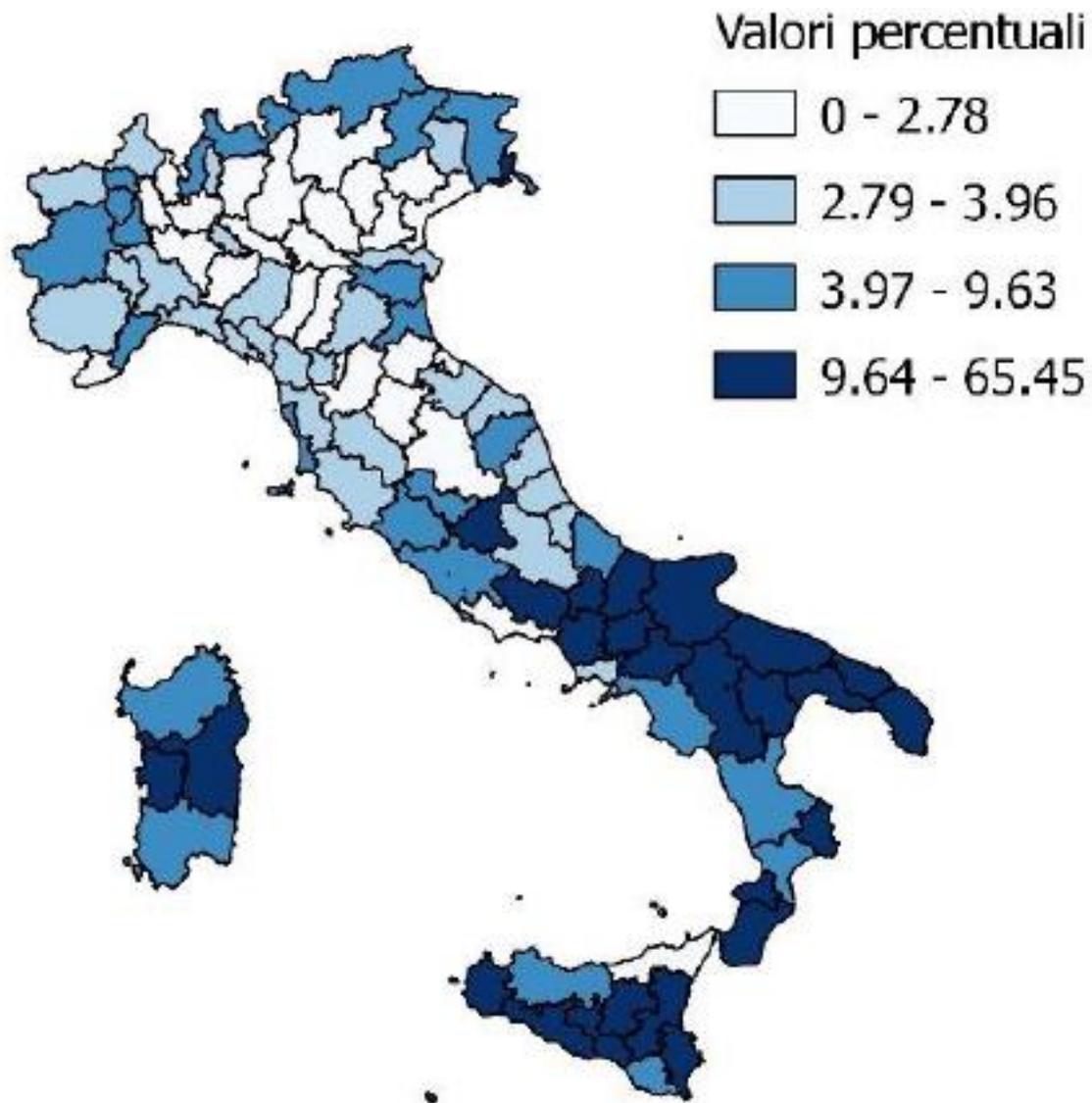
Nelle prossime diapositive saranno illustrati dati e grafici che rappresentano il numero e le percentuali dei migranti che si sono stabiliti in Italia e in altri stati europei. I dati che abbiamo inserito sono stati ricavati da statistiche realizzate dall'Eurostat e da altri istituti di statistica nazionali ed europei.

In Italia la percentuale delle richieste dei permessi d'asilo non accettate è quasi il 60%, perciò molti dei richiedenti sono considerati immigrati per motivi economici. Nonostante questo, negli ultimi anni i permessi d'asilo sono aumentati.





Sulla base di dati ancora provvisori, tra il 1° gennaio e il 31 ottobre 2016, sono stati rilasciati a migranti maggiorenni 64.162 nuovi permessi per asilo e altre forme di protezione. Come si vede nel grafico, la maggior parte dei richiedenti asilo proviene da Africa e Asia.



La carta tematica presenta la percentuale di residenti extracomunitari in possesso di asilo o che hanno richiesto asilo, rispetto al totale di extracomunitari presenti al 1° gennaio 2016. Si nota che la maggioranza è concentrata nelle regioni del sud Italia.

PAESE/AREA	2012	2013	2014	2015	Variazione Percentuale
Germania	64.410	109.375	172.945	441.800	585,9
Ungheria	:	18.565	41.215	174.435	839,6
Svezia	43.835	54.255	74.980	156.110	256,1
Austria	:	:	25.675	85.505	233,0
Italia	17.170	25.720	63.655	83.245	384,8
Francia	54.265	60.475	58.845	70.570	30,0
Paesi Bassi	9.660	9.815	21.780	43.035	345,5
Regno Unito	27.885	29.640	32.120	39.720	42,4
Belgio	18.335	11.965	14.045	38.990	112,7
Finlandia	2.905	2.985	3.490	32.150	1.006,7
Danimarca	6.045	7.170	14.535	20.825	244,5
Bulgaria	1.230	6.980	10.805	20.165	1.539,4
Spagna	2.350	4.285	5.460	14.600	521,3
Grecia	9.575	7.860	7.585	11.370	18,7
Polonia	9.175	13.970	5.610	10.255	11,8
Altri paesi UE	11.440	9.795	9.935	14.255	24,6
Unione Europea	278.280	372.855	562.680	1.257.030	351,7

Nel 2015, in base ai dati diffusi da Eurostat, il numero di persone che hanno fatto richiesta di asilo politico in un Paese europeo è più che raddoppiato rispetto all'anno precedente (1.257.030).

Il Paese nel quale è stato presentato il maggior numero di domande è la Germania (441.800, il 35% del totale dell'Unione Europea), seguita da Ungheria (174.435), Svezia (156.110), Austria (85.505) e, al quinto posto, l'Italia con 83.245 richieste (il 7% del totale europeo). La maggioranza dei richiedenti asilo in Europa proviene dalla Siria, al contrario dell'Italia dove i rifugiati sono maggiormente di origine nigeriana.

Le nostre conclusioni

Nello svolgere questo lavoro, ci siamo stupiti perché pensavamo che gli immigrati fossero molti di più di quanti sono realmente. Abbiamo imparato che alcuni termini che usiamo su questo argomento (ad esempio "profugo") non sono del tutto corretti.

Sia la parte con l'associazione Caritas sia il libro sono stati molto istruttivi perché abbiamo appreso nuove conoscenze e abbiamo riflettuto sulle relazioni con gli altri. Abbiamo capito che tantissime persone scappano dal loro Paese perché vengono perseguitate o non riescono a vivere a causa della povertà, delle guerre. Abbiamo scoperto alcune esperienze sconvolgenti di persone accolte dalla Caritas; molti di noi non riuscivano nemmeno a crederci poiché erano situazioni nelle quali si arrivava al limite estremo e allo sfinimento.

Abbiamo provato a immedesimarci nelle vite dei migranti e dei rifugiati, riuscendo a immaginare alcune delle emozioni che provano trovandosi in difficoltà e lontano da casa.

Deve essere difficile lasciare la propria terra, la propria famiglia, ma loro hanno la forza di farlo grazie alla speranza di trovare una vita migliore nello stato che li ospiterà. Queste persone vengono però spesso deluse perché lo stato non le ospita, non garantisce loro un posto in cui vivere e una parte della popolazione li vede come delinquenti, ladri...

Questo progetto, perciò, si è rivelato molto interessante perché ci ha aiutato ad ampliare la nostra visuale sulle persone che ci circondano (in particolare i migranti), mettendoci nei loro panni, per capire cosa possano provare emigrando da un Paese ad un altro, magari sconosciuto.

*Realizzata dagli alunni
della **classe terza E**
della scuola secondaria di I grado "F. Nullo"
di **Endine Gaiano** (I.C. Casazza)*

*con il coordinamento delle insegnanti di Lettere e Sostegno,
prof.ssa D. Conti, prof.ssa A. Breda, prof.ssa C. Benaglio*

A.S. 2016/2017

